

La Casta ci precetta

Maurizio Blondet
www.uffedieffe.com

Dunque, ricapitoliamo: i taxisti? «*Squadristi*» per Prodi. I padroncini di Tir? «*Deplorevoli*» per Prodi, autori di «serrata» per i giornali di sinistra, i quali invocano la repressione di polizia.

Gli artigiani e i piccoli bottegai? «*Evasori*» per Visco, da trattare con irruzioni di fiamme gialle pistola in pugno.

I giovani che non trovano lavoro? «*Bamboccioni*» per Padoa Schioppa.

I benzinai? Da abolire per consegnare le pompe alle COOP, secondo Bersani.

Categoria per categoria, a poco a poco il governo più incompetente che l'Italia abbia mai avuto (ed è un record) licenzia il popolo italiano intero. Mi correggo: licenziarlo non può, perché deve fargli pagare le tasse per i suoi lussi. Lo precetta, lo costringe a lavorare con ordinanza prefettizia per il suo proprio bene. E nello stesso tempo lo insulta, perché può. Ci vieta, con legge penale, di chiamare «froci» gli omosessuali; ma l'orsignori si danno il diritto di chiamare squadristi i taxisti, e di trattare da delinquenti comuni i padroncini di Tir, mentre la casta giudiziaria rilascia gli assassini plurimi in anticipo, anzi nemmeno li manda in galera un giorno.

Lo sciopero congiunto, pochi giorni fa, di parassiti Alitalia, delle Ferrovie, dei traghetti e dei trasporti municipali, è stato da l'orsignori accettato con olimpica serenità: sono dipendenti pubblici, dopotutto.

Lo sciopero dei Tir invece è illegale, manda in rovina il Paese, «*fa mancare il pane e il latte ai pensionati*».

Eh no !! Il pane, ai pensionati, l'ha fatto già mancare prima la Casta. La Casta che ci giudica così male, e poi piange sui lavoratori carbonizzati della Thyssen Thyssen e minaccia misure draconiane contro le imprese.

Ma intanto, alle famiglie dei morti danno un assegno INAIL da duemila mila euro una tantum.

Voglio ricordare che i dipendenti del ministero dei Trasporti, quelli su cui presiede il ministro Bianchi che precetta i padroncini, dalla loro cassa interna pagata da noi contribuenti con le sovrattasse, ricevono un assegno di morte di 30 mila euro, senza contare i contributi per i libri scolastici (€250), il doppio TFR (ai lavoratori privati è stato tolto), le regalie per cure odontoiatriche (9 mila euro l'anno), eccetera eccetera.

Per le famiglie dei morti Thyssen, altri lavoratori e gente comune fanno collette, versano denaro sudato e scarso. Mai che si vedano i deputati e i senatori fare una colletta per un lavoratore, per un poliziotto ucciso dal delinquente recidivo mille volte arrestato e mille volte liberato dal solito giudice. Mai Ciampi s'è sentito in dovere di sborsare mille euro (dei 30 mila al mese che prende fra cumuli di emolumenti e pensioni Bankitalia) per una vittima del popolo lavoratore. Mai Bertinotti ha girato fra i colleghi con un cestino di elemosine per «i morti sul lavoro», dopo averci messo del suo. Mai il senatore a vita Colombo ha sacrificato la sua spesa per la coca (che prende «per ragioni di salute») in una colletta per i poveri.

Ora, questa Casta minaccia multe ai TIR: fino a 25 mila euro al giorno per i trasgressori della precettazione, abbastanza da stroncare per sempre il mestiere. Evidente-

mente, la casta ritiene questo mestiere inutile. Mentre ritiene degni di protezione gli omosex.

Invece, lo sciopero dei TIR mostra, con la forza dell'esempio, di quali ceti ha bisogno l'Italia, e di quali no. Un dipendente pubblico su tre può assentarsi dal posto ogni giorno, e non cambia nulla: il servizio resta pessimo come prima. Ma se i padroncini di TIR si fermano per 48 ore, manca il carburante alle pompe, la verdura ai supermercati, mancano la farina e i medicinali, la carne e i ricambi e i semilavorati alle imprese. Le ferrovie non sono in grado di portare merci, non in tempo e con certezza, anche se aumentano il biglietto del 15%. I dipendenti del ministero dei Trasporti, quelli ingrassati dalla cassa speciale, non sono in grado di far fallire lo sciopero dei padroncini, non si mettono al volante del Volvo o dell'OM articolato. Mica è capace di farlo Visco, o Padoa Schioppa. Non i magistrati che lasciano impuniti il 98% dei furti e il 70% degli omicidi, e che fanno durare una causa civile dieci anni. Da questa stretta, che ci porta disagi, si può imparare almeno questo: quali sono in Italia i ceti superflui, di cui possiamo fare a meno, e quelli indispensabili.

E possiamo vedere che senso ha oggi la «legalità»: oggi è «legale» ciò che protegge e arricchisce la Casta e i suoi parassiti di riferimento, il suo corpo sociale di sostegno, e «illegale» tutto ciò che serve ai privati, e alla vita produttiva. E' "legale" lasciar in albergo lo zingaro pluriassassino, è illegale scioperare se si è privati.

E' "legale" il cumulo di pensioni e stipendi di Ciampi e Padoa Schioppa, "illeale" per noi cumulare pensione e salario. E' "legale" togliere il TFR a lavoratori privati, "illegale" togliere il doppio TFR ai ministeriali dei Trasporti.

E' "legale" tutto ciò che si concedono i percettori di denaro del contribuente, illegale per principio, o almeno sospetto, ciò che fanno i contribuenti per guadagnarsi la vita.

Quando la «legalità» si riduce a questo stato di iniquità e corruzione, come ho detto qualche volta, occorre smettere di pensare in termini di «legalità» o di «riforma del sistema», e cominciare a pensare in termini di rivoluzione: ossia su come fondare una nuova legalità, più legittima, dove il giusto e l'ingiusto ritrovino il loro posto vero.

La rivoluzione è la liberazione dai parassiti succhia-sangue e dalle burocrazie inadempienti (non fanno il servizio per cui sono pagate), costosissime e che per di più hanno sequestrato la legalità e ci insultano.

Classicamente, la rivoluzione è strappare i privilegi alle classi parassitarie e inutili. E' allestire tribunali speciali che identificano i parassiti e li spogliano del maltolto per via breve.

Ma ci siamo spesso detti, in queste pagine, che la rivoluzione è impossibile oggi in Italia: Paese troppo fratturato fra gruppi d'interesse minimi e tra loro ostili per trovare una unità d'intenti, dove metà della popolazione vive di parassitismo o spera di approfittarne, dove - per di più - i potenziali rivoluzionari non hanno autonomia economica, danno allo Stato il 60% di quel che guadagnano, e campano, se va bene, con 50 euro al giorno.

Dove ci sono 13 milioni di poveri e altri milioni di precari affannati a mettere insieme il pranzo con la cena, e assillati dalla rata del mutuo da pagare alle banche truffatrici, non si può fare la rivoluzione. Tutto vero. Il fatto è che, in situazioni del genere, la rivoluzione si fa da sé.

Ossia: senza progettazione né guida, nel modo più «sporco» e confuso nei fini, per l'irresistibile forza della realtà che s'impone. Tale è lo sciopero o serrata dei TIR.

Chi li guida fa un lavoro usurante ma non riconosciuto come tale (i benefici per lavoro usurante vanno ai piloti Alitalia e ai tranvieri).

E' strangolato dal rincaro del gasolio, immenso e senza paragoni all'estero, furbescamente aumentato dalle accise che crescono quando cresce il prezzo del barile.

E' una classe assillata dalle cambiali che gravano sull'auto-articolato, un tragico mutuo che richiede di correre e consegnare e correre di nuovo, sempre con l'acqua alla gola, sempre con l'angoscia di essere vittime di furti impuniti del carico, di un incidente, di un ritiro di patente, di una qualche vessazione burocratica della burocrazia più ottusa del pianeta, il che significa finire «sotto» per sempre.

Non ha il posto garantito, questa classe, come ha la casta pubblica.

E', per di più, insidiata dalla concorrenza di autotrasportatori esteri, che fanno il pieno in Romania o Bulgaria, dove il gasolio costa la metà.

Dalla concorrenza internazionale, il ceto parassitario pubblico s'è messo al riparo.

La protesta di questa classe vessata di lavoratori è sacrosanta.

Anzi di più: è obbligatoria per loro, altrimenti muoiono e scompaiono come categoria, e saranno rimpiazzati dai bulgari e romeni, dai neo-europei che la Casta ha lasciato entrare senza un'obiezione.

Stanno perdendoci del loro, nonostante le cambiali da pagare; non hanno la protezione della CGIL (questa è riservata ai dipendenti pubblici assenteisti), né la benevolenza «legale» che spetta alla cocaina del senatore a vita, ai rom ubriachi, agli assassini recidivi e gratuiti. Eppure restano duri a fare il blocco.

Il fatto è che, essendo padroncini, non hanno nemmeno una controparte, una confindustria, un padronato da impegnare.

La loro controparte è direttamente il governo.

Ed è questo, lo sappiano o no, il fattore rivoluzionario: al governo inadempiente e parassitario devono rivolgersi.

E visto che il governo non li ascolta (sono disprezzabili padroncini, capitalisti, evasori potenziali), devono mostrargli la loro utilità sociale, come gruppo: senza di noi, non potete far niente, il Paese intero non riceve nulla.

E' così la rivoluzione: «sporca», basata sulla mera forza, la forza della realtà contro l'ideologia che maschera il privilegio indebito.

E come reagisce la Casta? Come sempre le caste parassitarie: «con il richiamo all'ordine», alla «legalità».

E con l'istigazione delle plebi: guardate, i vostri nemici sono gli autotrasportatori! Sono loro che vi affamano! Che vi fanno mancare la benzina, il latte e il pane!

Sono loro i kulaki, i nemici del popolo! Sono loro i sabotatori!

No, bisogna resistere a questa propaganda.

Ricordare che i sabotatori primi sono i municipali che, occultamente, si assentano dal posto un giorno su tre e continuano a prendere lo stipendio, i soldi nostri.

Che illegale è che il senatore Colombo resti dov'è, indegno com'è della carica. Illegale è l'incredibile ministro Bianchi, l'inqualificabile Prodi che ci licenzia come popolo, il Padoa Schioppa che ci dà dei bamboccioni dall'alto dei suoi 36 mila euro mensili, di cui 10 mila tassati al 9,5%.

Illegale, anzi illegittimo, è il governo che non governa niente, che emette «leggi» che sono grida manzoniane, inapplicate e inapplicabili come le «norme sulla sicurezza», e Prodi ha il coraggio di dire: «*Le norme ci sono e sono le migliori d'Europa*».

Di quel ceto non abbiamo bisogno, possiamo farne a meno. Degli autotrasportatori no, ci sono indispensabili.

Sono impopolari, sono corporativi: in una società pullulante di corporazioni minime, che volete farci?

E' la rivoluzione sporca, non pensata, che si manifesta come forza delle cose. Disagi, certo. Anche a me manca il diesel per andare a Milano per Natale. A salire su un treno non provo nemmeno, perché il rincaro del 15% non corrisponde ad un miglioramento pari del servizio. Presto sarà scarso il pane e ci saranno rincari. Anche a Parigi, dal 1789 in poi, rincarò tutto. I rivoluzionari che stavano in permanenza in Comune erano pagati un tanto al giorno, per legge di Robespierre, e perciò avevano il tempo di andare a rumoreggiare sotto il parlamento legale, minacciare i parlamentari con le picche, fargli vedere le teste troncate dalla ghigliottina.

Voglio dire: quella rivoluzione era ancora più sporca, e durò cinque anni. Finché anche i sanculotti stipendiati si accorsero che la loro paga rivoluzionaria, in carta straccia, non bastava più a pagare il pane ad ufo. E lasciarono ammazzare Robespierre senza muovere un dito. Voglio dire anche: prepariamoci ad altri disagi. In fondo, viviamo in questi giorni nel mondo che i Verdi ci vogliono imporre per ideologia: niente carburante, niente gite fuoriporta né trasferte per la squadra del cuore, penuria del superfluo e del necessario. Ma aria pulita e nessun contributo al riscaldamento globale, e il trionfo del mezzo pubblico (se non sciopera). Ancora un po' che duri lo sciopero dei TIR, e proveremo le altre gioie promesse dalla società ecologica e post-industriale: la borsa nera per i piselli secchi, il tesseramento (non più di un telefonino ogni due anni), la raccolta della legna nei boschi per la stufa, le vecchie maglie indossate a strati.

Di che vi lamentate, voi che avete votato Pecoraro Scanio, che avete votato Bianchi e Bersani votando la loro ideologia paleo-marxista, che tratta da nemiche le classi non-parassitarie? Finalmente, avete vietato di chiamare finocchi i finocchi: bella e grande conquista sociale, soprattutto utile. Avete dimostrato che Vladimir Luxuria vi è più necessaria dei camionisti: benissimo. E' il vostro mondo che vince contro i padroncini. Pecoraro Scanio però ha l'aereo di Stato, se vuol muoversi. Mastella ha l'airbus blu per seguire gli eventi sportivi. Voi no.

Cominciate a capire che sono superflui?
Non so se sia rivoluzione, probabilmente no.
Ma è un assaggio di quel che costa e di quel che comporta.
Un invito a diventare seri, se non altro.

Il "CARO- MUTUI"

FERMARE I PIGNORAMENTI: DA OGGI SI PUÒ

Vicenza, 1 dicembre 2007

In seguito alla sentenza di un giudice federale americano che ha respinto le richieste della Deutsche Bank di pignorare gli immobili ipotecati a fronte dei mancati pagamenti delle rate di mutuo, la Fiamma Tricolore invita la giustizia italiana a schierarsi a fianco di tutte le migliaia di cittadini che fino a ieri hanno regolarmente pagato le rate del loro mutuo, ma che oggi (causa ripetuti e consecutivi rialzi del costo del denaro, frutto di scellerate politiche monetarie adottate dalla Banca Centrale Europea ed improntate principalmente a soddisfare artificiosi parametri monetari piuttosto che sostenere politiche economiche legate alle reali esigenze del sistema produttivo) si ritrovano impossibilitati a sostenere rate cresciute del 30% ed oltre.

In attesa di migliaia di imminenti nuovi pignoramenti annunciati da recenti dati forniti dalle associazioni dei consumatori, in linea con la battaglia da sempre sostenuta e condotta a spada tratta nei confronti del sistema bancario usuraio e truffaldino, il Movimento Sociale - Fiamma Tricolore è disposizione, anche attraverso l'assistenza legale ed informativa, di tutti quei cittadini a rischio di pignoramenti della loro casa o della loro azienda, che oggi si ritrovano inermi di fronte all'arroganza ed alla voracità di un sistema bancario tutelato ed impunito, fino ad ora, grazie anche ad una magistratura incapace, non si sa se per mancanza di competenza o per complicità, di far luce sull'illegittimità delle banche stesse, non in grado di provare l'effettiva titolarità dell'ipoteca e del credito che vantano nei confronti dei titolari dei mutui, oltre a chiarire l'alchemica procedura contabile attraverso cui iscrivono nei loro bilanci le somme che erogano nei mutui o nei fidi.

Piero Puschiavo

Segreteria Nazionale M.S. -F.T.
Responsabile linea politica

INDEBITAMENTO e SIGNORAGGIO

Gli studi e le ricerche ultra trentennali effettuate, coordinate e dirette dal Professor. Giacinto Auriti (scomparso il 16/8/2006) permettono oggi di valutare e comprendere appieno le risultanze ed i danni devastanti provocati dall'ultima legge bancaria del 1994 e dall'entrata in vigore del Trattato di Maastricht del febbraio 1992.

E' divenuto sempre più evidente l'inconsistenza della contrapposizione politica tra il blocco di destra e quello di sinistra ed ancora più evidente l'incapacità dell'uno o dell'altro di affrontare e risolvere i drammatici guasti economici del nostro tempo.

Tutti sono indebitati: Stato, Pubbliche Amministrazioni, aziende ed attività d'ogni tipo, industrie grandi e piccole, artigiani, commercianti, famiglie e privati cittadini.

Il sistema bancario e monetario sta indebitando, strangolando ed impossessandosi di quello produttivo.

La perversa gestione delle linee creditizie a breve e lungo termine creano disagi inimmaginabili sia al mondo produttivo che alle persone fisiche, disagi che sempre più spesso sfociano in suicidi - omicidi per insolvenza, ormai del tutto somatizzati dall'opinione pubblica, al punto tale da essere dai media sottaciuti.

La subdola macchina che genera il debito sia pubblico che privato è gestita dal privatissimo sistema monetario e bancario, grazie alla quale la "cupola" si appropria delle ingentissime risorse corrispondenti al signoraggio primario e secondario, vere e propria imposta di peonaggio, a danno delle persone fisiche e di tutto il sistema produttivo Italia, nella più assoluta e disinvolta indifferenza dell'apparato politico, troppo impegnato a perorare le desiderate della cupola, con conseguente imposizione del pizzo a tutti, Stato compreso. L'immane debito pubblico provocato da questo perverso sistema di monetizzazione del mercato genera interessi passivi, che crescono a piacimento ed a discrezione di chi l'incamera, giunti a valori così rilevanti d'assorbire circa un terzo di tutte le entrate fiscali dell'intera Nazione Italia.

L'impossibilità di poter gestire la propria politica monetaria impedisce ai Governi di qualunque colore d'impostare la propria politica economica alla quale quella monetaria è strettamente connessa. Le dirette conseguenze sono evidenti: ritardi dei pagamenti pubblici ormai dilatati a 8 mesi e conseguente ulteriore indebitamento bancario, salari e stipendi da fame, esasperata tassazione, crollo della circolazione monetaria e per conseguenza anche quella dei consumi, inarrestabile incremento del debito sia pubblico che privato, impossibilità di finanziare qualunque realizzazione di pubblico interesse, ivi compreso il settore della ricerca, con grave pregiudizio ed incertezza per il futuro

L'unica terapia possibile a questa e macabra e squallida situazione può concretizzarsi solamente se lo Stato, senza indugi, riprende ad emettere direttamente la propria moneta, rifacendo la stessa attività praticata per oltre 100 anni.

Non solo s'interrompe la catena del debito, ma il signoraggio incamerato direttamente dallo Stato permette all'istante di :



- Pagare immediatamente i debiti dello Stato, per incrementare subito liquidità e circolazione monetaria, senza incrementare il debito, a tutto vantaggio della ripresa dei consumi interni e della sicurezza.
- Eliminare e trasformare in compensi, la quota di tassazione su salari e stipendi di tutti i dipendenti per ridare tono all'economia e frenare l'avanzata della soglia di povertà, senza appesantire i costi di produzione.
- Ridare slancio e vigore alle opere di pubblica utilità con la conseguente ripresa del virtuoso circolo produttivo, finalizzato ad un migliore benessere ed a far rinascere nuove speranze per il futuro. Solo così è possibile ridurre la percentuale dei "*bamboccioni*"
- Tutto il resto e tutti gli altri benefici ricadono per diretta logica conseguenza.

16

novembre

2007

Savino Frigiola

  | [Torna ai messaggi](#)

Arcipelago "B.L.S."

Che cosa sono i Buoni Locali di Solidarietà?

Un patto stretto fra persone comuni, imprese commerciali, artigiane, agricole, professionisti e anche Enti Locali, al fine di promuovere localmente lo scambio di beni e servizi accettando in cambio una percentuale del prezzo in Buoni (minimo 10%).

Che rapporto hanno con l'euro? Sono convertibili?

Il Buono Locale ha un rapporto 1:1 con l'euro, non è convertibile e si utilizza insieme agli euro senza sostituirli.

Quale è lo scopo di questi Buoni Locali di Solidarietà?

Quello di ridare slancio all'economia locale perché circolano in un territorio limitato e permettono così di ancorare la ricchezza al territorio che l'ha prodotta.

Quale è il vantaggio dei consumatori e quello dei commercianti?

I consumatori saranno indotti a usare i buoni per convenienza e invece di fare la spesa al supermercato, magari di una multinazionale estera, si rivolgono ai negozianti locali che, a loro volta, possono rivolgersi ai produttori locali risparmiando anch'essi. Per i commercianti e i produttori è quindi un'ottima opportunità per aumentare il giro di affari incrementando il numero dei clienti.

Si può comprare un bene o un servizio al 100% con i Buoni Locali di Solidarietà?

Non da chi ha partita IVA per ovvi motivi fiscali. I privati invece che intendono scambiarsi un bene usato, ad esempio un divano, possono decidere liberamente di accettare fino al 100% in Buoni Locali; possono essere utilizzati al 100% anche per altre innumerevoli applicazioni che abbiano per oggetto scambi di tempo per mutuo aiuto ai singoli o alla comunità locale (vedi legge 8/3/2000 n. 53)

I Buoni Locali di Solidarietà si acquistano?

No. Vengono distribuiti gratuitamente dall'associazione che raggruppa persone fisiche e imprese, ma anche enti locali o associazioni di categoria, in base a criteri predeterminati, pubblici e trasparenti

Quando si finiscono i buoni come si fa per ottenerne di nuovi?

L'associazione provvederà a fare delle distribuzioni periodiche sempre con criteri ispirati a equità e trasparenza. I Buoni potranno anche essere ottenuti tramite servizi alla comunità (cura agli anziani, bambini ecc.) o comportamenti virtuosi (raccolta differenziata, car sharing). Una forma particolare è data dall'anticipazione di Buoni Locali di Solidarietà che l'associazione fa su richiesta del singolo aderente, per permettere ad esempio il pagamento dell'impresa che installa i pannelli solari. In questo caso il richiedente non percepirà altri buoni dalle distribuzioni periodiche fino a concorrenza dell'anticipazione ricevuta, ma potrà comunque procurarseli offrendo servizi alla comunità o adottando comportamenti virtuosi.

L'imprenditore che li accetta in pagamento deve pagare tasse e IVA anche sull'importo pagato in Buoni Locali?

No. Tecnicamente il buono da diritto ad uno sconto e quindi come tale non rientra nel computo dell'imponibile per il calcolo delle tasse e dell'Iva. Sulla ricevuta va semplicemente registrato come "abbuono".

La percentuale di sconto è imposta dall'associazione?

Ovviamente no. Ogni imprenditore, professionista ecc. deciderà in quale percentuale accettare i Buoni Locali di Solidarietà con un minimo di accettazione del 10%

Ma chi garantisce che il commerciante non aumenterà i prezzi?

Semplicemente il mercato, se i suoi prezzi saranno concorrenziali grazie anche all'accettazione dei Buoni Locali, allora le sue entrate aumenteranno, se invece i suoi prezzi saranno più alti nonostante i Buoni allora nessuno avrà la convenienza a comprare da lui e perderà clienti.

Ma come faranno gli imprenditori a fare prezzi vantaggiosi?

Il compito dell'associazione sarà anche quello di lavorare sull'accorciamento delle filiere produttive a cominciare da quella alimentare. Eliminando i numerosi passaggi dal produttore al consumatore si potrà ridurre sensibilmente i prezzi dando un giusto prezzo ai produttori e un buon guadagno ai commercianti. Le figure intermedie (grossisti) continueranno a lavorare, ma organizzando i loro clienti commercianti in gruppi di acquisto per avere maggiore peso contrattuale con i fornitori e ottenere prezzi più vantaggiosi, magari convincendoli ad accettare anche loro i Buoni Locali di Solidarietà

Per il commerciante i Buoni Locali di Solidarietà sono una perdita?

No. Il motivo è semplice: anche lui potrà spendere i Buoni Locali nel circuito e se si servirà dai produttori locali, potrà acquistare anche le sue merci pagandole con una percentuale di Buoni Locali. Un esempio può essere il ristoratore che si rifornisce dai produttori locali che oltre a costare meno, essere più vicini e dare maggiori garanzie di qualità, accettano anche i Buoni Locali. Con i Buoni Locali il commerciante potrà anche pagarsi vari servizi, come la pubblicità organizzata dall'associazione o la spesa direttamente a casa di anziani o malati curata dai membri dell'associazione. Le possibilità di spesa sono moltissime.

Ma tutti questi Buoni non produrranno inflazione?

I Buoni Locali di Solidarietà vengono spesi solo in una percentuale del prezzo, la parte restante continua comunque ad essere pagata in Euro e quindi tutte le problematiche relative all'inflazione e riflessi sui prezzi vengono lasciati, volentieri, alla BCE. I Buoni sono solo un piccolo strumento per aumentare il potere d'acquisto delle famiglie e far rifiorire l'economia locale così disastrosa e cosa importante da sottolineare i Buoni Locali, al contrario degli Euro di carta, non producono debito pubblico

E tutto questo quanto viene a costare?

Questo è un progetto fatto dalla gente per la gente e per questo non ha nessuno scopo di lucro. I soli costi a carico degli associati saranno il rimborso delle spese di stampa dei buoni e altri piccoli costi di gestione per mantenere l'associazione, niente di più.

Mettiamo il caso che l'esperienza locale si esaurisca, che succede?

Nel caso che l'esperienza locale finisca, i Buoni potranno essere scambiati con altri Buoni Locali degli aderenti al circuito Arcipelago dei Buoni Locali di Solidarietà (Arcipelago BLS). Comunque è bene ricordare che si fa riferimento alla sola percentuale di accettazione dei Buoni Locali che può tranquillamente rientrare nel normale esercizio di un'attività imprenditoriale.

I Buoni Locali sembrano garantire molti vantaggi, possibile che nessuno ci abbia pensato prima?

Certamente! Questi sistemi sono già in uso in diverse parti del mondo (esistono circa

6000 esperimenti) con notevole successo. Attualmente, le particolari condizioni economiche in cui ci troviamo stanno favorendo la nascita di Buoni Locali anche in Italia.

--

Maurizio Bergonzini

mbergonzini@gmail.com

C.I.D.C.A.

Commissione Interassociativa per un Codice Deontologico dell'Associazionismo

Martedì 5 dicembre si è svolta a Roma, nella Sala Capitolare di Piazza della Minerva, un convegno organizzato dalla C.I.D.C.A., per l'anniversario del decennale del "Primo Codice Deontologico dell'Associazionismo", con la presenza e la partecipazione di :

- F.I.F.C.J. - Federation Intern.le des Femmes des Carrieres Juridiques
- A.I.D.D.A. Assoc.ne Italiana Donne Dirigenti d'Azienda
- A.N.D.E. Assoc. Nazionale Donne Elettrici
- C.N.D.I. Consiglio Nazionale Donne Italiane
- F.I.D.A.P.A. Federazione It. Donne Arte- Professioni- Affari
- CLUB delle DONNE - EMILY - MOVIMENTO per il MERITO
- KIWANIS INTERNATIONAL - LIONS INTERNATIONAL,
- ROTARY INTERNATIONAL - SOROPTIMIST INTERNATIONAL
- ZONTA INTERNATIONAL

Dopo brevi interventi di presentazione, si sono succeduti numerosi interventi tematici di cui verrà dato un ampio resoconto nel prossimo fascicolo, che sarà riportato anche in internet.

Ci piace ricordare che anche per il precedente convegno della C.I.D.C.A. svoltosi a Roma 5 anni fa, il 27/6/2000 a Palazzo Giustiniani, la Consul Press - presente al seminario con il nostro Sandro Ricci, aveva fornito nel fascicolo 7/10 un dettagliata sintesi sugli stessi lavori.

ROMA - BUCAREST ITALIA - ROMANIA

In Roma, nella sala convegni del Centro Astalli, in via del Collegio Romano 1, Domenica 25 Novembre, la "SCUOLA di POLITICA e TERRITORIO **PRAXIS**" ha promosso un dibattito sul tema

"Romania: cultura, non violenza"

con la partecipazione del **Professor Sorin Alexandrescu**, Direttore del Centro d'Eccellenza Studio dell'Immagine dell'Università di Architettura e Urbanistica di Bucarest e del **Professor Gheorghe Carageani**, Ordinario di lingua e letteratura romena dell'Università "l'Orientale" di Napoli e dell'Università "La Sapienza" di Roma.

Alla presente un folto uditorio molto interessato e motivato, con l'introduzione del Dr. WALTER BERARDI, quale moderatore, dopo le esposizioni dei due relatori, ha avuto luogo di un interessante ed acceso dibattito, con gli interventi della Dr.ssa DANIELA CRASNARU (della Accademia di Romania), di alcuni illustri Cattedratici, tra cui il Prof. Di MARTINO, il Prof. CASADIO, oltre ad altri docenti e rappresentanti di varie Associazioni Italo-Romene operanti in Roma.

In sede di conclusioni, si è auspicata una più costruttiva collaborazione tra le varie Associazioni già operanti sul territorio ed è stata data comunicazione di una costituenda nuova Associazione Culturale di forte spessore ed ampio respiro, che dovrà operare anche a favore in un rinnovato spirito di distensione tra le autorità e le istituzioni di Italia e di Romania.

“HUMANITER” presto a Roma una nuova sede Corsi diurni e serali per il tempo libero

Dopo 13 anni dalla prima sede (Milano) e 10 dalla seconda (Napoli), la Società UMANITARIA (una delle più longeve istituzioni italiane, sorta nel 1893) ha deciso di aprire una sua sede anche nella capitale, con un taglio – per il momento – essenzialmente socio-culturale: ovvero diffondere la filosofia dei **“Corsi Humaniter”** che per l’UMANITARIA rappresentano la continuità con un passato fatto di conquiste e iniziative sociali all’avanguardia, rivolte alla gente comune: giovani, adulti, anziani.

Proprio per loro, dal 1994 l’UMANITARIA ha dato vita alla **Fondazione Humaniter**, un *“Centro di socialità, cultura e tempo libero”* dove ogni persona, invece di rimanere esclusa, isolata o emarginata, ritrova il gusto per la vita sociale, sia partecipando ad attività di aggregazione e di apprendimento (più di 500 i corsi a disposizione, oltre a molteplici attività socio-culturali settimanali), sia intervenendo direttamente sul territorio. Una specie di Agorà dove si uniscono apprendimento, aggregazione e impegno sociale.

In realtà la presenza dell’UMANITARIA nella capitale non è del tutto nuova.

Infatti, quando la stessa era all’apice della sua azione riformista (dalla scuola al lavoro, dalla cooperazione all’emigrazione, dall’edilizia operai alla formazione professionale), per un lungo periodo di tempo essa era rappresentata in decine di sedi decentrate in tutta Italia (poi anche all’estero), sia autonomamente, sia insieme alle federazioni sindacali territoriali; ebbene, in quel periodo (tra il 1906 e il 1924, quando la rete di uffici periferici venne smantellata), proprio per poter definire al meglio strategie e interventi di portata nazionale nel campo della lotta alla disoccupazione e all’analfabetismo, per lungo tempo l’Umanitaria ebbe un suo “punto di appoggio” anche a Roma, prima in via Aureliana 25 (con il suo “Ufficio di Corrispondenza pei Segretariati laici d’Emigrazione”), poi in piazza Campo Marzio 7.

“È con la certezza di ripercorrere una strada già battuta – dice il Presidente dell’Umanitaria Piero Amos Nannini – che abbiamo sentito il dovere di tornare a Roma, con un progetto che trova la sua validità nell’immensa forza del volontariato sociale. L’Humaniter, infatti, si muove attorno a due condizioni: la totale assenza di finalità di lucro e la disponibilità di tutti i docenti, che da mattina a sera promuovono, insegnano, organizzano nel solco di quella ricerca di riscatto, desiderio di apprendimento e voglia di auto-elevazione, che è nel *dna* dell’Umanitaria”.

Tutti gli incontri sono tenuti da un corpo docente costituito completamente da volontari. I corsi si svolgono ogni settimana, in tre fasce orarie (diurne, pomeridiane e serali), da ottobre a giugno, ma in buona parte continuano ininterrottamente, confluendo anche nelle attività estive dell’Umanitaria. Il *plus-valore* dell’Humaniter è quindi un dato acquisito: aperta praticamente tutto l’anno, l’Humaniter è la risposta concreta, tangibile ed efficace alla domanda di partecipazione di centinaia di uomini e donne di tutte le età.

Partecipando ai “Corsi Humaniter”, insomma, si entra a far parte di un progetto di solidarietà e impegno civile, riscoprendo la voglia di ampliare i propri orizzonti culturali, per una cultura della convivenza, della civiltà, della lotta all’emarginazione sociale. Negli intenti dell’ente, infatti, i corsi di approfondimento diventano lo strumento – attraverso momenti di riflessione e analisi culturali – per combattere le situazioni di disagio e di isolamento di larghe fasce della cittadinanza.

A MILANO - Sede in via Daverio 7, nel centro di Milano.

400 docenti volontari ed altrettanti corsi con un'affluenza di iscritti che supera le 2500 persone, di tutte le età. Da qualche anno, alcuni volontari Humaniter sono impegnati nel Programma Monitore contro la dispersione scolastica.

A NAPOLI - Sede in piazza Vanvitelli 15, nel centro del Vomero.

250 docenti volontari ed altrettanti corsi con un'affluenza di iscritti che si avvicina alle 1500 persone, di tutte le età.

SUL WEB www.humaniter.org

PER INFORMAZIONI
Elena Cordaro – tel. 06.66166307

COMUNICATO STAMPA

LUCA ROMAGNOLI PRESENTA il SUO ' TERZO ANNO di ATTIVITA' PARLAMENTARE '

Presentato, a Roma, il 'terzo anno di attività parlamentare' luglio 2006 – luglio 2007. Il volume curato da Leonardo Gori è una summa del lavoro svolto dal Segretario Nazionale della Fiamma Tricolore.

Il libro ha una veste semplice, fruibile anche da chi non ha dimestichezza con la realtà quotidiana di questa Istituzione e ha il pregio di concentrare l'attenzione del lettore sulle attività più significative.

Luca Romagnoli e i suoi collaboratori hanno inoltre raccolto una serie di dati unici.

E' possibile infatti, per la prima volta - in assoluto -, conoscere le attività parlamentari di tutti gli altri deputati italiani che siedono a Strasburgo (basta incrociare i dati sulle presenze, sugli interventi e sulle interrogazioni presentate).

Si può richiedere il testo (gratuitamente) alla Fiamma Tricolore - Circonvallazione Clodia n. 145/a (00195) Roma tel. 06 37 20 287 – 06 37 50 10 46 fax 06 37 51 74 92 oppure lo si può scaricare direttamente in formato Pdf dal sito www.fiammatricolore.net

Roma, 18 dicembre 2007

ON. LUCA ROMAGNOLI

IL PORTAVOCE VITTORIO GENNARI

vittorio.gennari@tiscali.it

gennari_vittorio@libero.it

Parlamento Europeo, via IV Novembre, 149 00187 Roma

**COMUNICATI Ufficio Stampa dell' On. RICCARDO PEDRIZZI
Segretario VI[^] Commissione Finanze CAMERA dei DEPUTATI**

Roma, 12 Novembre 2007

MUTUI: CON L'ABI, AZZERARE SUBITO I COSTI DELLA PORTABILITA'

“Dagli ultimi dati di Bankitalia e Istat, pubblicati dal Sole 24 Ore, emerge una realtà drammatica per le famiglie italiane, strozzate dai rialzi dei tassi d'interesse sui mutui al punto che ormai il peso della rata, soprattutto in molte città del Sud, finisce per gravare per oltre il 40% sul reddito familiare. E' ora che il governo se ne faccia carico prima che la questione, da economica, diventi sociale.

Il problema è enorme anche in una città come Roma, che risulta in testa alla classifica italiana per importo medio del prestito da restituire, 124 mila euro. Più in generale dai dati emerge che un quarto del reddito degli italiani viene assorbito dal debito per l'abitazione mentre 300 mila famiglie con reddito minimo hanno contratto un mutuo a tasso variabile che sta minando la loro condizione di vita. La situazione è diventata esplosiva ed è preoccupante la lentezza della trattativa in corso tra il ministero dello Sviluppo economico, l'Abi e i consumatori sulle condizioni della portabilità dei mutui. Anche oggi l'Abi ribadisce la propria indisponibilità sulla richiesta di azzeramento dei costi, dichiarandosi impotente rispetto ai propri associati sulla possibilità di trasferire i mutui senza costringere i clienti ad ulteriori esborsi. L'atteggiamento del governo appare timido e indeciso, quasi a voler assecondare quelle lobby bancarie contro cui dichiara di battersi il ministro Bersani”.

Roma, 23 Novembre 2007

FINANZIARIA:

L'inchiesta dell'ESPRESSO conferma il binomio TASSE- SPESA PUBBLICA

“Il reddito degli italiani aumenterà nel 2008, ma saranno più poveri: è l'ultimo paradosso dell'Italia governata da Prodi.

Mentre il governo porta a casa con un voto blindato alla Camera il collegato fiscale, l'ennesimo provvedimento che distribuisce mance politiche ai microsettori del Paese, un'inchiesta dell'Espresso rivela che nel 2008 gli italiani saranno sempre più poveri. La C.G.I.A. di Mestre nell'approfondimento del settimanale conferma le tesi dell'opposizione: i presunti benefici della Finanziaria sono solo un'illusione. I redditi aumenteranno nel 2008 ma nel budget delle famiglie cresceranno in proporzione maggiore le uscite, a dimostrazione del fatto che le politiche economiche di questo governo sono incentrate su politiche di sostegno al reddito che provocano la conseguente dilatazione della spesa pubblica e di fatto peggiorano le condizioni di vita dei cittadini. Un meccanismo a economia terzomondista che stronca sul nascere qualsiasi velleità di ripresa e non migliora le condizioni economiche delle famiglie, che si vedono erodere i leggeri ritocchi del reddito da tasse e caro-mutui. E' il prezzo che il centrosinistra paga ai ricatti della sinistra statalista e assistenzialista”.

Roma, 6 dicembre 2007

PADOA-SCHIOPPA CONTRO VISCO: sulla SACE scelte come "Advisor" quattro Banche indagate ! Il Governo perseguita gli Italiani e premia gli evasori stranieri

"Nella lista di inviti per la prima fase del bando per la privatizzazione della Sace, la società italiana di assicurazioni che opera al servizio delle imprese italiane all'estero, il Tesoro ha incluso anche gruppi bancari come Goldman Sachs International, Citigroup, Lehman Brothers Holding e Jp Morgan, coinvolti nell'inchiesta della procura di Pescara "Easy credit" che indaga su un raggio da oltre 4 miliardi a danno del fisco italiano.

Come ricostruito da un articolo apparso oggi sul "Sole 24 Ore", il ministero dell'Economia ha invitato una ventina di banche d'affari italiane e straniere a presentare un'offerta per il ruolo di advisor "per la valutazione delle opzioni strategiche di valorizzazione della Sace". E' il primo passo verso la privatizzazione della società di assicurazioni a controllo pubblico, ma a quanto pare è anche un clamoroso passo falso del ministro Padoa-Schioppa, che inserisce nell'elenco alcune multinazionali del credito che nel periodo compreso tra il 1991 e il 2003 avrebbero eluso il fisco italiano abusando del regime della doppia imposizione, come risulta dagli atti dell'inchiesta di Pescara.

In un'interrogazione parlamentare dello scorso agosto, Pedrizzi chiedeva al ministero dell'Economia come fosse possibile che a questi istituti coinvolti nell'inchiesta fosse consentito di stipulare contratti con la pubblica amministrazione.

"In particolare, la Goldman Sachs International, quarta banca d'affari nel mondo, nonostante le pesanti accuse di frode fiscale ai danni dello Stato, sembrerebbe continuare ad essere considerata, in Italia, un istituto di riferimento dal Ministero dell'economia e delle finanze tanto da essere stata scelta, recentemente, come banca capofila in occasione del *Global Bond* lanciato dal Governo italiano per 3 miliardi di dollari, in qualità di *lead manager* assieme a Citigroup e Jp Morgan». Oggi la storia si ripete con Padoa-Schioppa che sconfessa perfino la politica anti-evasione del proprio viceministro Visco, premiando, di fatto, chi tenta di sottrarsi all'Erario italiano"

Il quotidiano dei contribuenti

FEDERCONTRIBUENTI –informazione telematica a cura della Direzione Nazionale del 12.12.2007 – www.federcontribuenti.it

VARATO IL COORDINAMENTO NAZIONALE per la costituzione della "ASSOC.ne Tutela Utenti del Credito aderente a FEDERCONTRIBUENTI"

E' stato varato il coordinamento nazionale per la costituzione dell'Associazione Tutela Utenti Credito aderente a Federcontribuenti. Il Comitato sarà presieduto dal Presidente Nazionale di Federcontribuenti, Carmelo Finocchiaro e coordinato da Amilcare Impallari insieme a Giovanni Castorina, una delle prime vittime dell'usura e delle estorsioni che fece arrestare i suoi aguzzini vent'anni fa. Il Coordinamento dovrà predisporre lo statuto dell'Associazione e tutti gli adempimenti consequenziali. L'Associazione nasce dall'esigenza di tutela nei confronti delle banche, delle assicurazioni e delle finanziarie ma anche come strumento di lotta all'usura. L'organizzazione avrà una diramazione nazionale e sarà operativa presso le sedi della Federcontribuenti. Gli organismi dirigenti della nuova associazione verranno espressi per una parte dagli iscritti e per una parte dagli organismi dirigenti della Federcontribuenti e dovranno lavorare sistematicamente in coordinamento con essi. Primo obiettivo accreditarsi presso tutte le Prefetture per essere riconosciuti come associazione antiusura, ma anche una serie di battaglie per l'applicazione delle nuove norme della Legge Bersani e per un sistema creditizio trasparente e che rispetti le leggi.

ESTENDERE la "CLASS ACTION" nell'AMBITO TRIBUTARIO e FISCALE, AVVIANDO UNA VERA RIFORMA DELLA GIUSTIZIA TRIBUTARIA.

Estendere la possibilità di Class Action anche ai contenziosi che riguardano la pubblica amministrazione ed in particolare i contenziosi che riguardano casi di illegittimità di misure fiscali o tributarie; avviare una radicale riforma della giustizia tributaria in modo da garantire il principio costituzionale della "terzietà" del giudice. Sono le due proposte che Federcontribuenti, la più importante organizzazione italiana – con i suoi oltre 25 mila iscritti - per la tutela dei cittadini contribuenti, ha lanciato nel corso di un'iniziativa nazionale organizzata ad Arezzo. "Non è infatti possibile – ha detto il Presidente Nazionale Carmelo Finocchiaro – che, sulla base della norma approvata in Parlamento, il cittadino possa ricorrere collettivamente di fronte ad ingiustizie che vengono perpetrate da privati e non possa fare lo stesso di fronte ad iniziative illegittime da parte della Pubblica Amministrazione e di quella finanziaria in particolare". Altro tema centrale affrontato dal Presidente Finocchiaro è quello della paradossale condizione della giustizia tributaria in Italia: " La nostra non è una battaglia di destra o di sinistra E' una battaglia di civiltà. La nomina dei giudici, il loro dipendere in grandissima parte da una delle parti protagoniste del contenzioso, mette radicalmente in discussione – al di là del valore dei singoli - uno dei principi fondamentali della civiltà giuridica: la *terzietà del giudice*. Questo insieme ad altri elementi ci ha portato ad avviare un'iniziativa democratica per sollecitare una radicale riforma della giustizia tributaria, facendola uscire finalmente da una condizione di giustizia di serie B. Avere la certezza della tutela dei propri diritti – ha proseguito il Presidente di Federcontribuenti - è un elemento fondante di un sistema democratico e libero. La garanzia di questa tutela si lega in maniera diretta al dovere di contribuire – in maniera progressiva – come sancito dalla Costituzione al mantenimento dello Stato nelle sue varie articolazioni. Nessuna battaglia dunque per suggerire vie di fuga dal dovere di pagare in maniera giusta le tasse, ma una battaglia per far sì che non vi siano più vessazioni".

" L'introduzione nel testo della finanziaria della class action – ha detto il sottosegretario alle Finanze, Mario Lettieri - è un fatto positivo. Il testo sicuramente va migliorato, ma non si può più ignorare l'urgenza di introdurre nell'ordinamento lo strumento che tuteli il cittadino nei confronti dei grandi potentati economici, finanziari e dei servizi. Non ho obiezioni di principio – ha concluso il rappresentante del Governo - all'estensione della class action anche alla pubblica amministrazione di fronte ad palesi errori come ad esempio quelli delle cosiddette cartelle pazze".

ACCOLTE LE PROPOSTE di FEDERCONTRIBUENTI sulla RATEIZZAZIONE DECENNALE DEI DEBITI TRIBUTARI, MA CON L'ESCLUSIONE DAL TAVOLO TECNICO.

Le proposte di Federcontribuenti, avanzate già nei mesi scorsi, sulla rateizzazione decennale dei pagamenti delle somme iscritte al ruolo e la contestuale eliminazione dell'obbligo di presentare un fidejussione bancaria saranno proposte dalla commissione finanze della Camera. "L'annuncio, fatto a Cernobbio dal Presidente della Commissione finanze del Senato, Giorgio Benvenuto, ci soddisfa e premia la battaglia di Federcontribuenti per un fisco giusto che tenga conto delle reali condizioni del Paese in questa difficilissima congiuntura economica – ha detto il presidente nazionale Carmelo Finocchiaro. L'allargamento dei tempi di rateizzazione a dieci anni, unito a giuste misure di salvaguardia, permetterà allo Stato e agli Enti locali di recuperare in maniera efficace il gettito dovuto e ai contribuenti di mettersi in regola con il fisco senza dover affrontare pagamenti insopportabili. L'eliminazione della fidejussione bancaria già fortemente sollecitata dalla Federcontribuenti elimina un ostacolo che per molte imprese in difficoltà era pressoché insormontabile". L'Associazione esprime però il proprio disappunto per l'esclusione dal tavolo tecnico istituito da Equitalia nello scorso settembre. Appare incredibile infatti che si istituisca un tavolo tecnico senza invitare la maggiore associazione di tutela dei contribuenti che ha avanzato le principali proposte di cui si discute ed è già stato inviato un telegramma di protesta ad Equitalia, all'Agenzia delle Entrate e al Ministro. Federcontribuenti con i suoi 25 mila iscritti in tutta Italia – ha ricordato il presidente Finocchiaro - rappresenta il principale interlocutore, tranne che Equitalia non preferisca parlarsi addosso. Ben venga l'invito al tavolo per le associazioni dei consumatori – che pure hanno missioni assolutamente diverse – ma questo non può portare all'esclusione della più importante organizzazione che tutela i cittadini contribuenti".

ADERISCI a FEDERCONTRIBUENTI – la più grande organizzazione nazionale per la DIFESA dei CONTRIBUENTI

ROMA - TEL. 06.916502477 - CON SKYPE CHIAMA: federcontribuenti